

彼女のこんだて帖



MITSUYO KAKUTA

SUSHI MISTO
DOPO L'AMORE

e altri racconti



Rizzoli

Mitsuyo Kakuta

Sushi misto dopo l'amore
e altri racconti

Traduzione di Federica Lippi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2006 Mitsuyo Kakuta
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Italian translation rights arranged with
Mitsuyo Kakuta, through
le Bureau des Copyrights Français, Tokyo.

ISBN 978-88-17-16145-9

Titolo originale dell'opera:
KANOJO NO KONDATECHO

Prima edizione: agosto 2022

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Sushi misto dopo l'amore

Pasto 1

Non lacrime ma agnello per cena Dal libro di ricette di Kyōko Tachibana

Domenica sera potrei mangiare carne.

Mentre seguiva con lo sguardo la schiena di Kōhei alla stazione, Kyōko Tachibana continuava a pensarlo ossessivamente. La figura di Kōhei, nel suo cappotto beige, salì le scale in direzione della banchina. Il cappotto si muoveva nascondendone il corpo, ma gli occhi di Kyōko restarono incollati a lui fino all'ultimo, come se brillasse di luce propria. La metà inferiore del cappotto, un terzo di cappotto, i pantaloni grigi, le scarpe nere. Quando sparì del tutto, Kyōko si decise ad andare verso la banchina accanto.

Carne. È l'unica cosa.

Continuò a ripeterselo anche nel vagone pieno, non riusciva a pensare ad altro.

Permettersi il lusso del manzo di Matsusaka tenero e delicato oppure fettine sottili *shabu shabu* di

maiale nero del Berkshire? No, meglio qualcosa di più consistente. Meglio una carne in cui affondare i denti, da mordere con goduria e masticare con tutta la forza della mandibola.

I passeggeri del treno erano quasi tutti ubriachi e dalle facce paonazze. Una coppia di fidanzati era intenta a parlare con le guance arrossate una attaccata all'altra. Un gruppo di impiegati di mezz'età rideva sguaiatamente. L'atmosfera era allegra e allo sbando come durante un picnic sotto i ciliegi. Tra una persona e l'altra, i finestrini riflettevano la città di notte e Kyōko fissava la sua immagine indistinta sul vetro. C'era qualcosa di strano, nelle sue gambe ben piantate a terra in posizione marziale e nella sua espressione seria. Credeva che sarebbe già stata in lacrime, a questo punto, ma forse era più forte di quanto immaginasse.

Agnello, pensò all'improvviso. Ma certo, l'agnello era perfetto. Le tornò in mente la sua collega Kei, che sottolineava quanto fosse poco calorico e quindi poco ingrassante.

Carne di agnello spesso appena tagliata, l'ideale per la domenica sera.

Il treno oscillò bruscamente e Kyōko strinse con forza la maniglia a cui era appesa.

La storia con Kōhei era durata quattro anni. Trascorrevano insieme quasi tutti i weekend, questo era il primo in cui era da sola dopo molto tempo. Non voleva passarlo a piangere, né immersa nei ricordi, né imbambolata davanti alla tv. Il primo weekend da sola dopo anni doveva essere una benedizione, per quanto possibile. Il suo viso, riflesso nel vetro del finestrino, aveva un'espressione sempre più determinata.

Tornata a casa, accese il computer sul *kotatsu* davanti al divano. Si sedette a terra con noncuranza e cominciò la ricerca, mentre si passava sul viso un batuffolo di cotone imbevuto di struccante. Scorrendo i siti dei negozi che vendevano carne di agnello in tutto il Paese, si rese conto che molti offrivano solo montone a fettine cotto sulla piastra alla “Gengis Khan”, mentre le bistecche erano insospettabilmente poco diffuse e soprattutto erano vendute sempre congelate.

Quando era ormai del tutto struccata, cliccò sull'homepage di un negozio nella prefettura di Ya-

magata che vendeva bistecche di agnello con l'osso, non congelate e consegnate a domicilio in una normale borsa frigo. Non trattava solo ovini, ma anche prosciutto spagnolo importato e bacon. Kyōko riempì il carrello con quello che le piaceva di più, facendo un conto approssimativo.

Si accorse che l'idea la entusiasmava. Il suo ragazzo non sarebbe più entrato in quella stanza, poche ore prima le aveva detto addio, ma lei provava entusiasmo per qualcosa.

Dio, sussurrò nella sua mente, fa' che questo stato d'animo duri tutto il weekend.

Sabato si svegliò presto, fece la doccia, si truccò, indossò un vestito che le piaceva, mise in tasca la lista della spesa e uscì, diretta in centro. Doveva comprare gli ingredienti per la cena di domenica. Mentre camminava verso il centro commerciale, d'improvviso provò una sensazione che quasi la fece barcollare. Anemia? pensò d'istinto, ma non si trattava di quello. I ricordi erano così vividi che si sovrapponevano alla scena reale. Aveva percorso quella strada un numero infinito di volte, insieme

a Kōhei. Andando verso il centro commerciale, per comprare abiti nuovi al cambio di stagione; gironzolandolo in cerca di un buon ristorante, indecisi su cosa mangiare; perdendo tempo in attesa dell'inizio del film da vedere al cinema.

Era come se il suo corpo avesse capito che d'ora in poi sarebbe stata sola. Kyōko rimase sorpresa e si convinse che quella era stata la causa della leggera vertigine che aveva avvertito. Scoprì che perdere qualcuno che si è avuto accanto per così tanto tempo è una cosa talmente deprimente da far davvero tremare le gambe. Ma non poteva smettere di camminare. Quello che doveva fare adesso era arrivare al centro commerciale, con la lista della spesa ben stretta in mano. Si rimise in marcia a passo svelto, provando a ritrovare lo stesso entusiasmo di quando aveva scelto la carne di agnello e il prosciutto di maiale iberico.

Il settore alimentare, al piano interrato del centro commerciale, era affollato di gente. Coppiette, gruppi di signore, coniugi anziani. Facendosi largo tra loro, andò avanti e indietro seguendo la lista. Si avvicinò alle vetrine infilandosi tra un